

Disagi Spese superate, stop alle prestazioni in alcuni ospedali

Sanità, via ai risparmi

Formigoni: accorpare i reparti ad alto costo

Tagli a chirurgia, maternità e trapianti

144

1 milioni da tagliare al budget sanitario lombardo nel 2012 secondo la spending review del governo Monti

2000

la riduzione dei posti letto prevista per gli ospedali lombardi nel piano generale di riduzione della spesa pubblica

L'argomento scottante è la riduzione di punti nascita, cardiocirurgie, neurochirurgie, chirurgie vascolari, centri per i trapianti e centri di emodinamica per la cardiologia d'emergenza: «Per risparmiare — spiega il governatore Roberto Formigoni — riorganizzeremo la rete ospedaliera entro fine dicembre». Formigoni parla al telefono dopo che sotto le sue finestre, al 35° piano di Palazzo Lombardia, si è svolta la manifestazione sindacale organizzata da Cgil e Uil a colpi di slogan del tipo: «La sanità, con 144 milioni di tagli nel 2012 e 225 nel 2013, è al collasso».

L'offerta delle cure ai cittadini è destinata a ridimensionarsi sotto il peso dei tagli di fondi pubblici previsti dalla *spending review* (e successivi provvedimenti). «Ma la qualità delle prestazioni non è in discussione — assicura Formigoni —. E neppure i posti di lavoro, che non saranno toccati». Un'affermazione quest'ultima su cui i sindacati non sono d'accordo.

Ieri, infatti, Cgil e Uil hanno

elencato al megafono tutti i problemi della sanità a corto di soldi. La lista è lunga, le denunce circostanziate. Nel mirino

Qualità delle prestazioni e posti di lavoro non sono in discussione

Roberto Formigoni

gli ospedali che hanno già raggiunto il tetto di spesa concordato con il Pirellone e che ora rifiutano i pazienti. Così a Milano e Varese il gruppo Multimedica di Daniele Schwarz non accetta più prenotazioni in convenzione con il servizio sanitario e le sposta al prossimo anno; a Bergamo l'Istituto Pizzardi chiuderà le sale operatorie dal 7 dicembre al 7 gennaio e metterà in ferie forzate i lavoratori, annullando gli interventi programmati; il Poma di Mantova non accetta più prenotazioni per la riabilitazione; e il Monzino di fatto sta lavorando gratis, perché sta erogando pre-

stazioni sanitarie che non verranno pagate in quanto fuori budget. «I provvedimenti messi in atto dal governo Monti negli ultimi mesi e quelli annunciati dal decreto Balduzzi prospettano un nuovo anno di pesanti sacrifici per i cittadini e per i lavoratori della sanità — sottolinea Alberto Villa, segretario della Funzione Pubblica Cgil della Lombardia —. In più sono a rischio oltre tremila contratti a tempo determinato».

Che cosa fare, allora, per uscire dal guado? Il programma della riorganizzazione della rete sanitaria era stato anticipato al Meeting di Rimini da Mario Melazzini, diventato nel frattempo assessore alla Sanità: «È finita l'epoca in cui tutti gli ospedali offrono tutti i tipi di cura ai pazienti — aveva spiegato —. È una questione di soldi, ma anche di sicurezza dei malati: un elevato numero di esami e interventi è un presupposto necessario per l'efficienza e la buona qualità delle prestazioni». La decisione — e i tempi — sono ora avallati ufficialmente anche da Formigoni:

«L'obiettivo è partire entro fine anno — ribadisce il governatore —. È un modo per risparmiare, ma anche per offrire prestazioni di qualità ancora più elevate». Sul taglio di duemila posti letto richiesto dal governo Monti, invece, Formigoni non ci vuol sentire: «È una misura irrazionale a cui ci opponiamo». Mentre sulla chiusura degli ospedali privati accreditati con meno di 80 posti letto si è aperto un confronto a livello nazionale per cercare di modificare la norma.

La richiesta dei sindacati è di un tavolo tecnico permanente per monitorare l'evolversi della situazione. Una proposta accolta dall'assessore Melazzini. «Ho ascoltato tutte le preoccupazioni che mi sono state espresse e le ho fatte mie — dice Melazzini —. Ho ribadito il mio impegno a fare in modo che le attuali difficoltà non colpiscano in alcun modo i cittadini lombardi. Tutto ciò che è stato garantito fino a ora deve essere mantenuto».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it